



Imprenditore

Cericola assume 9 lavoratori migranti “Grazie alla rete NoCap per questa occasione”

DOMENICO SURIANO A PAGINA 4 E 5

ORDONA

Progetto Spartacus, l'azienda Cericola assume 9 lavoratori migranti. “Grazie alla rete NoCap per questa occasione”

I braccianti, sottratti al ghetto di Borgo Mezzanone, oltre a un regolare contratto, avranno a disposizione un alloggio dignitoso e un mezzo per spostarsi in autonomia

di Domenico Suriano

Spezzare le catene del caporalato e liberare i lavoratori immigrati dall'oppressione dello sfruttamento. È questo l'obiettivo del progetto Spartacus, promosso dall'associazione NoCap in collaborazione con numerose altre realtà. Tra queste, l'associazione Chico Mendes, la cooperativa sociale Arcobaleno, la Comunità sulla strada di Emmaus, la **Fondazione Con il Sud**, la Fondazione Peppino Vismara e la Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus. Il progetto, nello specifico, mira a ridurre lo sfruttamento endemico del lavoro di 130 braccianti migranti che risiedono nei ghetti di Foggia e nell'area metropolitana di Bari, offrendo loro opportunità di lavoro legale e di formazione, condizioni abitative dignitose e l'accesso ai diritti fondamentali. Complessivamente, il progetto prevede di favorire l'inclusione sociale e lavorativa di 80 braccianti, di potenziare le competenze tecniche di 90 di loro, di assicurare a 70 beneficiari un alloggio dignitoso al di fuori dei ghetti, un servizio di trasporto gratuito presso i luoghi di lavoro e l'assistenza legale finalizzata all'inserimento lavorativo, di potenziare il lavoro di rete tra 12 enti, aziende e istituzioni e di sensibilizzare la cittadinanza sui temi delle filiere sostenibili e della lotta al caporalato.

Nella mattinata di venerdì, presso l'azienda Cericola di Ortona, che ha appena assunto 9 braccianti del ghetto di Borgo Mezzanone, si è tenuta una conferenza stampa di presentazione del progetto, a cui hanno

partecipato il titolare dell'azienda Cericola **Michele Cericola**, il presidente della **Fondazione Con il Sud** **Stefano Consiglio**, il presidente della Fondazione Peppino Vismara **Carminè Guanci**, i referenti dell'associazione Chico Mendes **Gianantonio Ricci** e **Marta Benini**, il presidente della Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus **Antonio De Maso**, il presidente dell'associazione NoCap **Yvan Sagnet**, il figlio di Michele Cericola e dipendente dell'azienda Cericola **Valerio Cericola**, la Sindaca di Ortona **Adalgisa La Torre**, la presidente della cooperativa sociale Arcobaleno **Cornelia Hunger**, l'attivista dell'associazione NoCap e consigliere comunale di Foggia **Francesco Strippoli**, il lavoratore dell'azienda Cericola **Mohammed**, il referente del vescovo della diocesi di Ascoli e Cerignola **Don Claudio Barboni**, il titolare dell'azienda Prima Bio Giovanni Terrenzio, il lavoratore dell'azienda Prima Bio **Aliu**, e il referente della Regione Puglia **Giuseppe Savino**. “L'obiettivo del progetto è quello di creare un modello sostenibile di matching tra braccianti migranti e aziende virtuose per contrastare lo sfruttamento in agricoltura e garantire l'accesso ai diritti fondamentali: lavoro, casa, tutela legale, formazione e inclusione sociale”, rimarca Sagnet a **l'Attacco**. “L'area d'intervento è la provincia di Foggia e l'area metropolitana di Bari”, dice. “Il progetto è promosso dall'associazione Chico Mendes, dall'associazione NoCap, dalla Comunità sulla strada di Emmaus e dalla cooperativa sociale Arcobaleno, enti no-profit attivi nella promozione di filiere etiche e in progetti di inclusione sociale”, fa sapere. “L'iniziativa, avviata a partire da inizio 2024, gode del sostegno di **Fondazione Con il Sud**, Fondazione Peppino Vismara e

Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus”, sottolinea. “Pure in mancanza di dati certi, è stimabile che dei circa 40mila lavoratori agricoli stagionali occupati nel corso di un anno in Puglia, almeno la metà operi nella provincia di Foggia. Di questi, un numero sempre più elevato di persone è costretta per vari motivi a stanziare stabilmente o per significativi periodi dell'anno all'interno di insediamenti informali come Borgo Mezzanone, Tre Titoli e Torretta Antonacci, privi delle condizioni minime per una vita dignitosa”, racconta. “La maggior parte delle persone straniere che sostano sul territorio della Capitanata è impiegata nel lavoro agricolo, in assenza di un regolare contratto di lavoro o con contratti che sono apparentemente regolari ma che presentano nella realtà importanti elementi di irregolarità, creando e generando il cosiddetto fenomeno del lavoro grigio”, afferma. “La mancanza di un canale di collocamento formale per il lavoro agricolo all'interno degli insediamenti - ma anche fuori - alimenta il fenomeno dell'intermediazione da parte dei caporali, che sfruttano la vulnerabilità dei braccianti stranieri costretti a lavorare almeno 12 ore al giorno, in particolare nei periodi estivi, con una retribuzione oraria fra i 3,50 e i 4,50 euro, ben al di sotto di quanto indicato dalla normativa nazionale che regola i contratti collettivi del settore”, chiosa. “Spesso, infatti, dalla paga giornaliera, il caporale detrae i costi di trasporto, vitto e alloggio, quindi il progetto Spartacus agisce su diverse aree di intervento: lavoro, per favorire il superamento delle condizioni di illegalità, accoglienza, per migliorare le condizioni abitative, contribuendo a superare il sistema degli insediamenti informali e dei ghetti, formazione, per potenziare le competenze tecniche e le

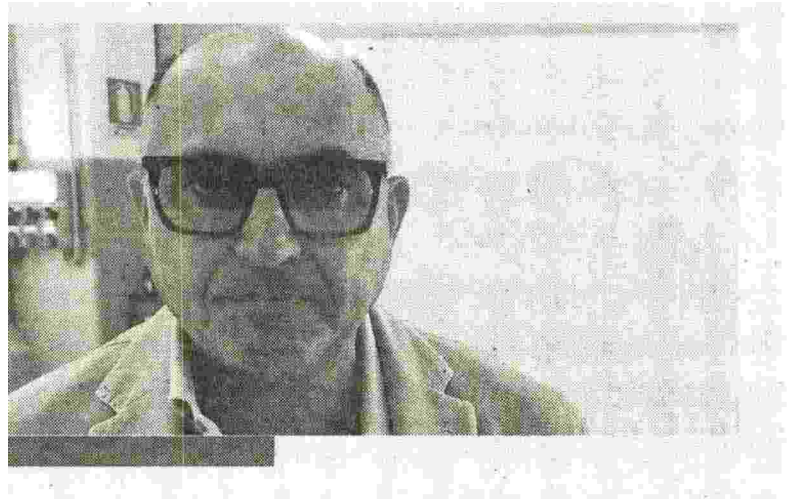
conoscenze civiche e linguistiche per favorire l'integrazione sociale, servizi, per il trasporto in sicurezza della forza bracciantile e per l'assistenza legale e il supporto nell'ottenimento dei permessi di soggiorno, e networking, per trovare soluzioni condivise con i diversi enti coinvolti", conclude.



Un momento della presentazione



Il tavolo dei relatori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688